

ECONOMIA

IN EMILIA ROMAGNA
IN OTTO ANNI IN REGIONE
I VOUCHER SONO PASSATI
DA 62MILA A 14 MILIONI

IL CONFRONTO
A RIMINI NEI PRIMI TRE MESI
DEL 2016 SONO STATI VENDUTI
QUASI 345MILA VOUCHER

Lavoro precario in città Venduti 350mila voucher

I dati della Uil sui primi tre mesi dell'anno

LI CHIAMANO 'voucheristi' e altro non sono che tutte quelle persone che lavorano a chiamata venendo pagate con i 'buoni lavoro'. Il loro utilizzo, in particolare con la crisi degli ultimi anni, è esploso in modo consistente. Il dato di comparazione regionale è impietoso, visto che in Emilia Romagna dal 2008 al 2015 la vendita dei voucher è passata da 62.972 buoni alla stratosferica cifra di 14.360.339. I benefici, per il datore di lavoro, sono consistenti. Su 10 euro del valore di un voucher, a cui corrisponde un'ora di lavoro, il titolare dell'impresa paga 2,5 euro di contributi e basta, mentre gli altri 7,5 euro sono quelli che effettivamente restano in tasca al lavoratore quando va a cambiarli in posta, in tabaccheria o all'Inps. In più evita di instaurare un rapporto di lavoro 'reale', assumendo così solo a chiamata e per le ore effettivamente necessarie.



SE PER i datori di lavoro è una specie di manna dal cielo, anche perché con il Jobs act l'utilizzo dei voucher è stato innalzato fino alla soglia di 7mila euro, lo stesso non si può dire per i lavoratori. A partire dagli stipendi, ridotti ai minimi termini. Poi la mancanza di una stabilità e soprattutto l'assenza di qualsivoglia tutela. Tuttavia l'aumento di utilizzo



7,5
EURO

È quanto resta fattivamente in tasca ai lavoratori. Su un buono lavoro da dieci euro, 2,5 sono quelli pagati dall'impresa come contributi, mentre 7,5 euro lo stipendio all'ora

16,2%
IL COMMERCIO

Il settore che al momento sembra sfruttare più di ogni altro la metodologia di pagamento con i voucher è quello del commercio. Seguono i servizi con il 12,1%

dei buoni è oramai praticamente inarrestabile. I dati del primo trimestre 2016 della Uil parlano chiaro. A Ravenna da gennaio a marzo sono stati venduti già 348.193 voucher, pari al 10,8 per cento della totalità dei buoni venduti in tutta la regione. Un numero enorme, se si considera che i primi tre mesi dell'anno non considerano la stagione balneare, momento di vera espansione nello sfruttamento dei buoni lavoro. Proprio le province che si affacciano sul litorale drenano oltre un terzo della totalità dei voucher venduti ogni anno sul territorio emiliano romagnolo. Un altro 10 per cento di quelli utilizzati in regione vengono infatti venduti a Rimini (344.968 nel primo trimestre di quest'anno).

NON è solo il turismo, però, a sfruttare i buoni come metodologia di pagamento. Il commercio resta il settore che fa segnare i numeri più elevati, con una quota del 16,2% sul totale. Non sono da meno i servizi, che valgono un altro 12,1%. «Vennero introdotti perché si pensava che potessero aiutare a scovare e combattere il lavoro nero - spiega il segretario provinciale della Uil, Roberto Neri (foto piccola) -, ma purtroppo non è stato affatto così. E questo continuo aumento dei voucher non fa altro che rendere sempre più instabile il mercato del lavoro».

Alessandro Cicognani